

TESTIMONIANZA SR KARINA

Siamo arrivati a Esmeraldas da Quito e Manta dopo la pandemia che ha colpito tutto il mondo, dopo l'esperienza, per me a Quito insieme a suor Lucía e le altre Sorelle cottolenghine, e per suor Jesintha a Manta; abbiamo svolto attività di evangelizzazione per i bambini nel catechismo, nella pastorale giovanile lavorando anche con i genitori e con i malati nelle loro famiglie.



La Divina Provvidenza ci ha chiesto una nuova esperienza: Esmeraldas, una provincia situata nel nord dell'Ecuador, nella zona costiera dove i suoi abitanti, prima e dopo della pandemia, soffrivano già di problemi a causa di un insufficiente sistema di acqua potabile, poiché l'acqua non è erogata 24 ore su 24, 7 giorni su 7! Difficoltà alle quali si è aggiunta l'ondata di criminalità e la mancanza di posti di lavoro approfondendo i problemi con le famiglie, giovani e bambini; ci sono alte percentuali di gravidanze indesiderate, di abbandoni scolastici, di malnutrizione e violenza intrafamiliare: ragioni tutte per cui la nostra presenza qui è fortemente significativa.

Io sono stata chiamata a lavorare nel campo dell'insegnamento, presso l'Unità Educativa del Sacro Cuore, attività che non avrei mai pensato di fare ma che ho accettato con timore e confidando che, se la Divina Provvidenza mi chiedeva questo, mi avrebbe dato l'aiuto necessario in quanto è Lei che mi stava guidando in questa nuova avventura con i bambini.

Il primo anno sono stata Insegnante di Religione alla Scuola, nel pomeriggio: questo mi ha permesso di interagire con bambini dai 5 ai 12 anni; questo servizio mi ha portato a praticare l'arte della pazienza, con una programmazione settimanale, il ripasso dei compiti, l'apprendimento dello scrivere in modo leggibile, il parlare la lingua adatta ai bambini e agli adolescenti; a dire il vero mi piacciono molto i bambini e questo ha reso leggero il mio servizio alla Scuola.



Oggi faccio una lettura di fede di questa obbedienza e verifico che la Divina Provvidenza non sbaglia mai. Con il passare del tempo vedo sempre di più, quanto è bello essere strumento di Dio attraverso l'educazione; quando insegno ai bambini chi è Gesù e vedo l'interesse e l'entusiasmo di conoscerLo, sono molto felice di raggiungerli: i bambini sono come una "piccola spugna", assorbono tutto quello che gli viene insegnato e quello che vedono lo ripetono; di questo mi sento responsabile

nel far conoscere l'amore di Dio, come si è manifestato nel corso della storia e continua a farlo nella nostra vita quotidiana.

L'educazione religiosa è fondamentale negli "Istituti Fisco-Missionari" (Scuole della Diocesi) e bisogna fare in modo che gli studenti abbiano un'esperienza che trasformi la teoria in vita.

Quest'anno gli insegnanti della materia di Religione insegnano anche un'altra materia complementare che si chiama "Saber Amar", per questo con i bambini più piccoli uso i burattini e quello che mi accompagna nella maggior parte delle classi è Juan, un personaggio che attira l'attenzione dei ragazzi: con lui racconto storie che cercano di insegnare valori come: ordine, rispetto, obbedienza, amicizia (tra gli altri).

Allo stesso modo, anche suonare e cantare sono strumenti che uso e mi permettono di raggiungere il bambino in modo più creativo.

Con gli adolescenti che vivono una fase tra il sentirsi già grandi, il voler essere alla moda in questa fase, già sorgono domande su Dio e sulla sua esistenza; ho trovato interessante lavorare in classe con i ragazzi più grandi, e questo mi ha permesso di dare certe pennellate del nostro mondo attuale con la costante presenza amorosa di Dio Padre che continua ad abbracciare i suoi figli anche quando sono immersi nel peccato.

In questa missione mi sento uno strumento di Dio per raggiungere i bambini, gli adolescenti e i giovani; da un lato sento la gioia del bambino e la sua innocenza che mi invita alle cose semplici di ogni giorno, si chiamano amici, litigano e si perdonano velocemente!

L'emozione di vedere i genitori quando arrivano per portarli a casa; ma sento anche alcune storie in cui i suoi genitori si sono separati e i piccoli soffrono o purtroppo assistono a litigi o abusi che li feriscono.

Vedo e ammiro la semplicità dei bambini, la purezza nell'accogliere i valori religiosi, toccano l'immagine della Vergine, chiudono i loro occhietti e dialogano con Dio.

La nostra Scuola ha diversi bambini con bisogni educativi speciali, bambini autistici e ADHD, che richiedono particolare attenzione.

Ricordo Iker, un ragazzo autistico che nel primo anno dell'istruzione di base dove i bambini riconoscono a malapena le lettere, legge già correttamente! Un'altra delle particolarità di Iker (lo confesso uno dei miei bambini preferiti): è successo ai grandi eventi dove, non supportando la musica ad alto volume o le urla del resto degli

studenti, l'ho preso per mano per andare in un altro posto dove potesse essere calmo. Il suo modo di relazionarsi con i suoi compagni di classe non era delicato, i suoi giochi erano ruvidi e potevano ferire gli altri bambini, ma è un bambino dolce e molto intelligente a cui non puoi fare promesse e non mantenerle.

Questi bambini con i loro gesti di affetto, "innocenza e follia" mi hanno conquistato il cuore. La psicologia dice che servono fino a otto abbracci al giorno, io ho superato quel numero con tanti abbracci da parte dei miei cari figli!

Oggi, in particolare, ho ringraziato Dio per questo servizio che vedo come una missione. Il Vicariato di Esmeraldas ha dedicato la settimana di preghiera per le famiglie in cui chiedono la pace nella nostra Provincia, poiché siamo arrivati all'estremo della violenza, famiglie che sono dovute fuggire lasciando il lavoro, la casa e tutto ciò che hanno costruito durante le loro vite; in una manciata di secondi le vedono svanire, dovendo scappare per salvarsi la vita.

In questo contesto di incertezza e dolore si celebra la Settimana della Famiglia e il Vicario propone di pregare per la pace, a cui si uniscono tutte le Unità Educative, e le Parrocchie. Tutti in Esmeraldas pregano per la pace nelle nostre famiglie, in particolare il nostro gruppo pastorale dell'Unità Educativa dove lavoro; Si è attivato dalle 6:30 e alle 7:15 si è iniziato con l'Adorazione Eucaristica con gli alunni della Scuola e del Collegio.

Gli alunni della Scuola hanno espresso preghiere spontanee e tutti hanno chiesto che non ci fosse più criminalità, pregato per la vita delle loro famiglie, hanno implorato la pace ma hanno anche ringraziato per le piccole e grandi cose che oggi ci sono ma che, purtroppo, sono in pericolo: la vita, la famiglia, il pane quotidiano...

Alcuni pregavano con le lacrime agli occhi senza pronunciare parole, dicevo ai giovani: Gesù è alla vostra porta e bussava, se aprite entrerà e pranzerà con voi; ho chiesto: vuoi che Gesù pranzi con te? tutti hanno risposto di sì! tutti vorremmo poter essere con Gesù, Lui che è in un pezzo di pane, che ci mostra la sua Onnipotenza nella piccolezza.

Quanti giovani! E' il sogno che si uniscano le nostre forze per fare il bene! Sicuramente il Signore ci renderebbe strumenti della sua pace, purtroppo c'è tanta paura, paura di mettersi nei guai e di porre fine alla loro vita.

Per questo pronuncio le parole di Paulo Freire "L'educazione è un atto d'amore, quindi un atto di coraggio!".

Se i nostri figli vengono reclutati da bande criminali per sparare e uccidere senza pietà, dobbiamo credere e in qualche modo contrastare questa violenza; il modo migliore è certamente lavorare fin dalla tenera età nelle Scuole e nei nostri quartieri, iniettando

valori e annunciando il Bene Nuovo, che siamo tutti amati da Dio Padre Provvidente e che è possibile vivere da fratelli accogliendo la diversità dell'altro.

Ecco perché, insieme a Suor Jesintha abbiamo concordato di iniziare l'Infanzia il gruppo dell'Infanzia Missionaria in Parrocchia, sia nella cappella della Virgen del Carmen che nella cappella del Cottolengo. Il nostro lavoro qui è sostenuto da laici impegnati nella Chiesa e che hanno una grande stima dei Cottolenghini.

Lavorare con i bambini del Quartiere "13 de Noviembre" rappresenta una grande sfida, visto che in queste settimane alcune abitazioni sono state violate, sconvolgendo la tranquillità delle famiglie ed entrando brutalmente nelle case; sono convinta che la nostra presenza sia una carezza e un motivo di speranza per portare la Vangelo, là dove il male ha sparso terrore e angoscia.

Con il nostro servizio cottolenghino, con la nostra presenza vicina, stiamo vivendo con gioia e confidando in Dio Padre Provvidente.

Suor Karina